

## Alla radice dello sport Tra **divismo** e **scandali**

La partita è un incontro. Prende spunto da questa idea la mostra "L'avventura dello sport" che racconta il fenomeno planetario per eccellenza e che vedremo quest'anno al Meeting di Rimini



Gli ultimi metri sulla salita delle Tre Cime di Lavaredo, il fisico è allo stremo eppure avanza, i corridori sono appesi all'ultima stilla di energia dei propri polpacci. La salita? Quella sembra

non finire mai. Giro d'Italia. Un bagno di folla, i tifosi come serpenti che abbracciano e soffocano i loro beniamini. Oppure: Valentino Rossi che morde l'asfalto, la sua moto è un destriero, ma gli avversari sono forti. Lui li lascia sfogare, poi li rincorre, s'inclina più degli altri, non sente il pericolo. Ancora: due squadre si sfidano al tiro alla fune. Un gesto semplice, arcaico, primitivo. Solo forza e coraggio di tirare a rischio d'asfissia. "La verità è il destino per il quale siamo stati fatti". E' lo slogan del Meeting 2007. Bene: che c'entra? Che cosa c'entra questa frase con le migliaia di immagini di sport che ha in mente la gente: dalla grinta di Gattuso alle volate di Petacchi al Giro, dalle vittorie del giovane Hamilton in formula 1, fino ai gol dei campetti di periferia?

Perché innanzitutto c'è da togliere di mezzo un equivoco, o forse un imbarazzo: lo sport rispetto alla grande offerta di spunti, incontri e provocazioni offerte dal Meeting, non è uno sfizio per pochi o tanti habituè, oppure un incidente di percorso. Lo sport, con tutte le sue emozioni, sta a pieno titolo all'interno dei padiglioni della Fiera riminese e quindi dentro la vita.

A documentarlo, con una vivace serie di curiosità e di



immagini, sarà la mostra "l'avventura dello sport" curata da un gruppo di persone che da anni, a vario titolo, si occupano di sport come Nando Sanvito, giornalista sportivo Mediaset di lunga data.

L'obiettivo? Provare a rispondere ad un interrogativo sorto fra di loro circa tre anni fa: "Al Meeting del 2000 - racconta Alberto Fornari, insegnante di educazione fisica e uno dei curatori della mostra - partecipai ad un evento dal titolo "la partita è un incontro". Ciò che mi muoveva, allora, a partecipare a quel momento organizzato a Rimini era il desiderio di poter esprimere un giudizio sullo sport, un fenomeno che, in diversa misura, è capace di coinvolgere milioni di persone".

"Insomma – spiega Alberto- fino ad allora non trovavo una chiave di lettura convincente della realtà perché lo sport si muoveva, allora come oggi, nel mezzo di una forbice costituita da una parte dal fenomeno del campionamento e del divismo e dall'altra da quello degli scandali". Fra luoghi comuni - "lo sport fa bene"- ed esagerazioni - il risultato ad ogni costo - sembrava impossibile trovare il bandolo della matassa. "Da quel Meeting –

racconta Fornari - è nata un'amicizia con altre persone coinvolte a vario titolo nel mondo dello sport e anche l'idea della mostra".

### **Che cosa c'è in gioco veramente?**

La mostra è composta da cinque sezioni. La prima evidenzia l'imponenza del fenomeno che ha una diffusione planetaria, è capace di muovere passioni e anche business. Le foto sono poche, selezionate, e di grande impatto visivo. I testi sono concisi. "Presa in considerazione la realtà, osservata per quella che è, abbiamo iniziato a chiederci: che cosa c'è in gioco umanamente?" Il problema sembrerebbe esclusivamente di tipo emotivo e sentimentale, come se la ragione non contasse nulla quando entriamo in uno stadio, assistiamo ad una partita di tennis, o andiamo a fare un giro in bicicletta.

Non ci accorgiamo, ad esempio, della radicale differenza che c'è fra il movimento di uno scimpanzè e quello di un uomo che sta giocando a pallacanestro, un gesto umano di cui lo sport è espressione culturalmente evoluta. L'individuazione di questo fattore distintivo è uno degli argomenti della seconda sezione della mostra.

Quindi, l'idea di fare una ricognizione storica del fenomeno sportivo. La terza sezione offre spunti su questo terreno: Grecia classica e Ottocento, innanzitutto. "Perché lo sport è nato in questi due periodi della storia. Per la civiltà dell'Antica Grecia – attraverso il cimento agonistico, la lotta, c'era in gioco innanzitutto la concezione del corpo come riflesso di un logos. Il corpo – per questi uomini, rappresentava un aspetto della conoscenza di sé e spesso si esprimeva attraverso la gara-lotta". Insomma, l'attività sportiva erano una cosa estremamente seria, altro che gioco! Le Olimpiadi costituivano l'ethos greco.

## Fede e ginnastica

Lo sport moderno ha invece origine in Inghilterra, nell'Ottocento, per opera di alcuni educatori di fede cristiana che ebbero l'intuizione di capire che certe discipline potevano rivelarsi uno strumento potente di educazione. Uno di loro si chiamava Thomas Arnold, pastore anglicano e rettore del college di Rugby, dove ebbe origine anche l'omonima disciplina. In quegli anni si affermò la figura dello sportsman cristiano, ovvero uno sportivo moralmente sano che educava anche grazie allo sport. Ma presto ci si allontanò da questo modello. Il barone De Coubertain, fra i tanti pregi civili e sportivi, ebbe però anche il grande demerito di assolutizzare la pratica sportiva e l'agonismo rendendoli fini a se stessi. Si era compiuta una operazione culturale che ebbe come esito quello di strappare lo sport dalle sue origini cristiane. Lo sport dei nostri giorni, con le sue ambiguità e contraddizioni, vive questa crisi fino in fondo.

Nella quarta e quinta sezione i curatori della mostra prendono per mano i visitatori facendo loro ritrovare gli elementi che più caratterizzano il cimento sportivo; il sacrificio, la fatica, l'umiltà del ruolo, l'appartenenza ad un gruppo o ad una squadra, incamminandosi così verso un cammino che consente di recuperare finalmente uno sguardo unitario della persona. Sotto questa luce, l'insistenza odierna su taluni temi risulta perciò fallace: "i valori dello sport non esistono – racconta Fornari – perché nella questione, il punto fondamentale è riuscire a recuperare la radice vera dello sguardo sull'uomo" Che la traccia di questo percorso ce lo indichi proprio lo slogan principale del Meeting edizione 2007? La mostra come tutti gli eventi riminesi avrà un contorno ghiotto rappresentato dall'incontro con allenatori, dirigenti e sportivi di varie discipline.

di Angelo De Lorenzi